

Le donne vittime del partner

In 20 giorni mille denunce di violenza al telefono

Il picco

Nello stesso periodo dello scorso anno erano state 397 In aumento da gennaio anche le segnalazioni via app

di **Elvira Serra**

Il coronavirus non ha fermato la violenza contro le donne. Lo dicono le storie di cronaca, lo dicono i numeri delle telefonate al 1522, il numero voluto dalla presidenza del Consiglio dei ministri-dipartimento per le Pari opportunità, che è diventato anche una app. Nei primi diciotto giorni di aprile c'è stato un picco di chiamate: 1.039 contro le 397 dello stesso periodo del 2019. A marzo le richieste di aiuto sono state 716, contro le 670 dell'anno precedente. A gennaio e febbraio le operatrici del 1522, che lavorano 24 ore su 24, avevano registrato un calo nelle segnalazioni (455 telefonate nel primo mese rispetto alle 623 del gennaio 2019, e 508 nel secondo mese, venti in meno rispetto all'anno precedente). Ma il lockdown per il coronavirus ha poi tolto a molte donne la possibilità di uscire di casa, costringendole a convivere giorno e notte con compagni violenti. In tante hanno chiesto aiuto e hanno trovato ascolto, non solo usando il telefono, ma anche la app: qui i contatti, che erano stati 37 a gennaio e 50 a febbraio, sono diventati 143 a marzo e 253 ad aprile. Elcna Bonetti, ministra per le Pari opportunità e la famiglia, fin dall'inizio della pandemia ha avuto ben chiara la situazione in cui si sarebbero trovate molte donne. «Una delle nostre preoccupazioni ha sempre riguardato le conseguenze che lo stare a casa avrebbe comportato per le categorie più fragili. Il 1522 è uno strumento fondamentale in questa lotta. L'app è utile quando anche fare una telefonata espone una donna a ulteriori rischi». Lo spot #LiberPuoi, in Rai, è servito a diffondere la consapevolezza: anche in isolamento forzato, si può chiedere e trovare aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

